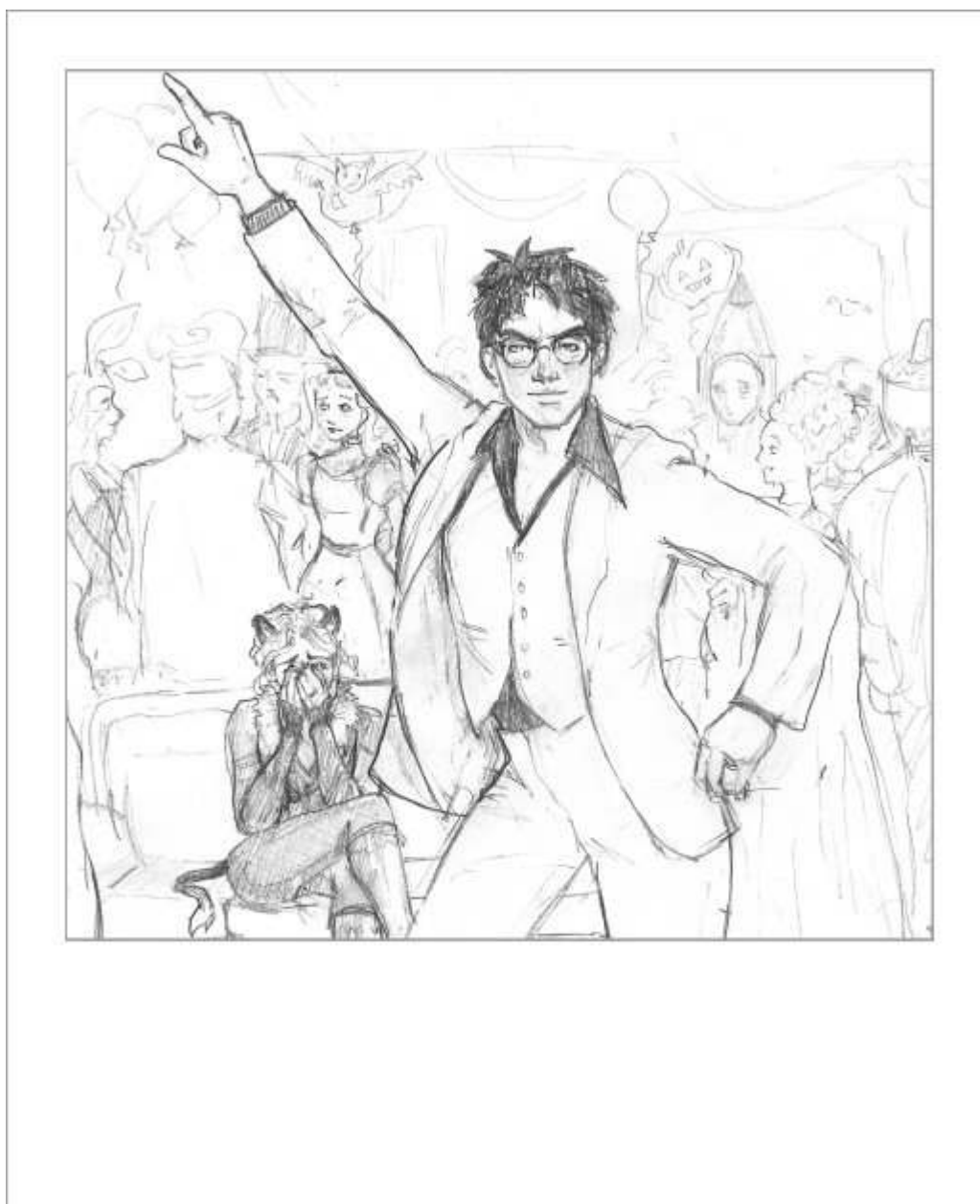


Extra.

Pagina 1456...



All'ospedale magico, nel suo letto da magnaccia, circondato da molti vasi di rose rosa mandate dagli amici e dagli adulatori, giaceva Harry che stava masticando felicemente la sua ciambella zuccherata. Sirius e Remus si trovavano vicino a lui e gli tenevano furtivamente le mani.

"È una buona cosa che non sono mai morto sul serio, ma mi ero solo spostato temporaneamente in una dimensione alternativa, dove i lecca-lecca crescevano sugli alberi e vivevo in un gigantesco Palazzo del Gelato pieno di gioia con il mio cucciolo di unicorno, Fantaslip, e il mio harem di cuoche formose di pasticcini," stava dicendo Sirius. Aggrottò le ciglia. "Aspetta un attimo, era favoloso. Perché diavolo—"

"Ti abbiamo riportato indietro, ne sei contento, non fare domande," disse Remus seccamente. "Guarda laggiù! Un foglio d'alluminio!"

"Come scintilla," disse Sirius, ipnotizzato.

"Anch'io sono contento che non sei morto," concordò Harry, attraverso un boccone di glassa. "Perché le persone che muoiono in questo mondo sono veramente parecchio morte, per l'eternità. L'ho letto da qualche parte."

"Come Tonks," disse Remus tristemente. "Povera, povera morta Tonks."

Ebbero un breve momento di silenzio per la povera morta Tonks.

"Ma cos'è successo?" chiese Harry, improvvisamente confuso. "Come sono arrivato in questo ospedale?"

"È una lunga storia," disse Sirius saggiamente, "che ti risparmieremo per la prossima volta. E cosa più importante: *tutte quelle foto erano tue allucinazioni.*" Serpeggiò con le dita dei segni voodoo.

Remus gli diede una gomitata nelle costole.

"Che foto?" disse Harry, fronte corrugata.

"Nulla! Le...nulla, foto. Di nulla," disse Sirius velocemente.



Sirius è più bravo di me a poker!

"Dovresti dormire, comunque," disse Remus. Gli incantesimi di memoria potevano causare uno spaventoso mal di testa.

Harry sprofondò di colpo nel sonno. Da quando aveva sconfitto il Signore Oscuro Voldemort CON IL SUO CERVELLO, era estremamente suscettibile al potere della suggestione.

"Dovremmo disegnargli cose sulla faccia," disse Sirius, guardando affettuosamente il suo figlioccio, che stava un po' sbavando.

"Non riesco a immaginare come Hagrid possa aver pensato che fosse una buona idea dargli quella scatola di scarpe," disse Remus. "Suppongo che abbia pensato che potesse essere un ricordo toccante."

"Beh, è un ricordo di cose toccanti," disse Sirius.

"Ma cosa sarà successo alla piovra gigante?" chiese Remus con curiosità.

"Beh, sai," replica Sirius, "da quando ci ha salvato la vita dal terribile pericolo, è scomparsa."

"Probabilmente adesso si starà riposando con i thestral," concordò Remus.

"Quello che voglio sapere è che cosa è successo a Piton," aggiunse Sirius.

"L'hai ficcato nel water, ricordi?" disse Remus, emettendo un sospiro sofferente.

"Sì, è stato divertente," disse Sirius. "Ma voglio dire, era malvagio o buono? O cosa?"

"Chi può dirlo? Il cuore degli uomini è pieno di impulsi contraddittori," disse Remus pensierosamente. "È riduttivo categorizzare l'essere umano come 'buono' o come 'malvagio' quando noi tutti abbiamo la potenzialità di entrambi, non pensi? Come disse il filosofo David Hume, 'Paradiso e inferno presumono due distinte specie di uomini, il buono e il cattivo; ma la maggior parte del genere umano fluttua tra vizi e virtù.'" Aveva un'aria disgustosamente pensosa.

"Sei seccante," disse Sirius.

"La mia domanda è," disse Remus, ignorandolo, "chi è morto? Ho sentito che sono morte due persone. Persone importanti, voglio dire, non soprannumerarie come la povera morta Tonks. A cui volevo molto bene," aggiunse frettolosamente.

"Beh è una domanda essenziale, giovane Lupin," disse Sirius solennemente. "Erano persone molto importanti, e la loro morte ha scosso il mondo magico fino alle sue fondamenta. Ma la risposta a quella domanda deve aspettare un altro giorno, poiché sono notizie tristi, e adesso è tempo per selvagge farse celebrative in cui tracanneremo idromele. E ci abbufferemo anche di ciambelle."

"Pensi che uno dei suoi piccoli amici sia morto? Quali erano i loro nomi? Herbert? Veronica? Sai, è buffo, quando sei un insegnante, ti sembrano tutti uguali," disse Remus. "Uno di loro deve essere sicuramente crepato, no? Cioè, quali erano le probabilità che *tutti* sopravvivessero all'orrendo pericolo dal quale l'abbiamo scampata tutti per un pelo?"

"Non sono buone probabilità," concordò Sirius.

"Bzzznghhhh," russò Harry.

"Assomiglia proprio a suo padre," disse Sirius amorevolmente, tirando fuori una penna.

E da allora, Harry ebbe cinque cicatrici sulla faccia: una vera, e le altre quattro fatte con un evidenziatore magico permanente.

